



Landschaftsplan Piano paesaggistico

**Gemeinde
Ahrntal**

**Comune di
Valle Aurina**

Landschaftsplan der Gemeinde Ahrntal
Beschluss der Landesregierung Nr. 994 vom 02.07.2012

Piano paesaggistico del Comune di Valle Aurina
Delibera della Giunta provinciale n. 994 del 02/07/2012

Planverfasser / Redattore del piano:
KONRAD STOCKNER Tel.: 0471-417739
Amt für Landschaftsökologie / Ufficio Ecologia del paesaggio

www.provinz.bz.it/natur-raum/



Relazione illustrativa

1. Punto di partenza ed obiettivi	2
2. Descrizione del territorio	3
3. Misure di tutela	6
Zone di interesse paesaggistico	6
Zone di rispetto paesaggistico	8
Zona di tutela paesaggistica Paesaggi rurali della Valle Aurina	11
Biotopi	12
Monumenti naturali	15
Zone di tutela per i minerali Cima dei Covoni e Montebello	17
Elementi strutturali paesaggistici	18
Tutela degli alberi e verde urbano	19
Zone di tutela archeologica	19
Nuova delimitazione del Parco naturale Vedrette di Ries-Aurina	20
4. Sviluppo e cura del paesaggio	21
I vincoli paesaggistici non bastano	21
Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune	21
Partecipazione dei cittadini e informazione	21
Misure di promozione	21
Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige	22



1. Punto di partenza ed obiettivi

Il piano paesaggistico del Comune di Valle Aurina è stato approvato con D.P.G.P. 4 febbraio 1985, n. 163/V/81. L'elaborazione del piano è quindi avvenuta più di 25 anni fa. Dato che nel frattempo si sono fortemente modificate le disposizioni generali, i criteri di pianificazione, il piano urbanistico comunale, nonché le esigenze della tutela ambientale e del paesaggio è sembrato urgente rielaborare il piano, seguendo anche i desideri del Comune.

Inoltre, con l'approvazione del piano di settore LEROP, "Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige", sono state stabilite nuove strategie d'attuazione per la conservazione e lo sviluppo ecologico del paesaggio altoatesino. Un particolare impulso per la rielaborazione del piano paesaggistico è rappresentato dalla necessaria ridefinizione delle zone di rispetto.

Vincoli

I vincoli paesaggistici vengono in parte alquanto modificati rispetto al piano paesaggistico del 1985, sia per quanto riguarda i confini che per le norme di tutela.

Con l'individuazione di un nuovo biotopo, di quattro nuovi monumenti naturali, delle singole zone umide e dei boschi ripariali nonché la determinazione di disposizioni di tutela per una serie di elementi paesaggistici, come i cespugli di campo ed i corsi d'acqua, la tutela degli habitat dovrebbe trovare maggiore riconoscimento nel piano paesaggistico rielaborato. Il piano paesaggistico rielaborato contiene alcune novità anche rispetto alle zone di tutela. La categoria di tutela Paesaggio di particolare tutela nel frattempo non viene più applicata nella pianificazione paesaggistica. Tali aree tutelate nel nuovo piano vengono trasformate con alcune modifiche dei loro confini in zone di rispetto paesaggistico e paesaggi rurali della Valle Aurina le cui norme di tutela vengono definite ex novo. Nelle zone di rispetto vige un divieto assoluto di

costruzione; però non sussiste l'obbligo generale da parte dell'autorità provinciale per la tutela del paesaggio di autorizzare i progetti.

Come già stabilito nell'articolo 6 della legge provinciale del 25 luglio 1970, n. 16 sono escluse dai vincoli paesaggistici le zone abitative e produttive fornite di piano di attuazione approvato. A causa di varie modifiche al piano urbanistico comunale ed alla sua ultima rielaborazione, le zone per insediamenti ed infrastrutture sono sottoposte ad essenziali cambiamenti. Il piano paesaggistico rielaborato dovrebbe tenere conto di questa situazione.

Il piano paesaggistico del Comune di Valle Aurina non interessa l'intero territorio comunale. Il settore alto della zona montuosa del Gruppo della Cima Dura fa parte del Parco naturale Vedrette di Ries-Aurina e pertanto non rientra in questa proposta di vincolo.

Sviluppo e cura paesaggistica

Nel piano paesaggistico rielaborato è completamente nuovo il settore dello sviluppo e della cura del paesaggio. Oggi fanno parte di un rapporto sostenibile con la natura ed il paesaggio non solo i vincoli, ma anche la cura di preziosi paesaggi coltivati nonché misure di rivitalizzazione per aree paesaggistiche impoverite. Assume un'importanza centrale l'accettazione di nuove tendenze degli sviluppi paesaggistici locali. Con l'ausilio di linee guida per il paesaggio o di piani di sviluppo del paesaggio comunali possono essere denunciati sviluppi negativi e fissate misure atte a contrastarli. Ma è importante anche riconoscere e rafforzare tendenze positive. Le linee guida natura e paesaggio in Alto Adige analizzano profondamente la situazione paesaggistica dell'Alto Adige, propongono numerose misure atte a pilotare lo sviluppo paesaggistico e rappresentano una base importante per il lavoro di tutela paesaggistica nel Comune.



2. Descrizione del territorio

La Valle Aurina, che da Brunico si dirama verso nord, figura fra le valli secondarie più importanti della Provincia. All'inizio ancora assai larga, dopo la stretta fra Campo Tures e Luttago la Valle Aurina assume una tipica forma a V con coste assai ripide che s'innalzano sino ai ghiacciai attorno ai 3.000 m. Il territorio del Comune di Valle Aurina si estende da Luttago fino a S. Pietro e comprende a ovest anche la Valle di Riobianco.

La caratteristica del clima comprende il tipo centroeuropeo-montano sino all'alpino. Le precipitazioni annue si aggirano nel fondovalle di Luttago-S. Giovanni attorno ai 800 mm, ed aumentano con la quota. La temperatura media è di ca. 6-7°C. Il clima è quindi - corrispondentemente all'altitudine - piuttosto rigido, in inverno vi sono abbondanti nevicate e spesso la valle è colpita da venti freddi.

Dal punto di vista geologico la Valle Aurina fa parte delle Alpi centrali. Il versante destro della vallata è formato dalla zona del gneis centrale che vi forma pure il crinale principale delle alpi. Sporadicamente vi sono inseriti singoli strati di paragneis, anfibolite, serizite, scisti, calce e dolomia. Il versante meridionale della vallata è formato completamente dalla zona scistica. Gli scisti inferiori, generalmente privi di calce, affiorano solamente nella zona fra Luttago e Riobianco. Gli scisti superiori sono invece ricchi di strati calciferi e di minerali cristallizzati. Di notevole importanza economica furono gli strati metalliferi sfruttati per centinaia di anni da miniere di rame. Nel quadro paesaggistico la zona dello gneis centrale (crinali e insenature ripide, lenta formazione dei suoli, frequenti falde detritiche di rocce, "Steinberge") si distingue nettamente dalla zona degli scisti (crinali arrotondati ricoperti di verde, terreni profondi, "Grasberge").

Nella vegetazione domina l'uniforme pecceta montana (sino a m 1.600- 1.700) nonché

subalpina sempre ricca di larici. Lungo i bassi pendii insolleggiati è pure frequente il pino silvestre. Verso l'alto man mano diventa più frequente il pino cembro formando spesso oltre i 1.900 m il vero e proprio cembreto. Il torrente Aurino e i settori bassi dei torrenti secondari sono fiancheggiati da ontaneti. Sui versanti scoscesi è frequente la betulla.



Nei boschi di montagna della Valle Aurina è molto frequente il larice.

Il limite del bosco superiore varia a secondo dell'estensione delle malghe alpine che s'alternano con la zona degli arbusti nani.

I versanti ombrosi sono ricoperti da associazioni del tipo *Rhododendro-vaccinietum* (con rododendro ferrugineo, mirtillo nero, rosso e blu, ontani verdi), lungo i versanti soleggiati invece da *calluneti* (grecchia). In alcuni luoghi - come nella Valle del Rio Nero e del Rio Rosso o sugli *Holzerböden* - si trovano anche *mugheti* (*Erico-mughetum*). La *loiseleuria* - particolarmente resistente al freddo - ricopre i costoni esposti al vento. Sui pascoli alpini dominano i *nardeti*. I veri e propri tappeti erbosi alpini vengono formati anzitutto da *festuca di Haller* e *carice ricurva* (*Festucetum halleri* e *Caricetum curvule*) e solo in pochi luoghi si incontrano associazioni basofile, come *Seslerio-sempervireti* o *Elyneti*.



Le cime montuose coperte dai ghiacci sul versante settentrionale della Valle Aurina sono il simbolo di questa vallata alpina. Le vette più importanti sono la Cima di Campo (3.416 m), il Sasso Nero (3.369 m), il Monte Lovello (3.378 m) e la Punta di Valle (3.210 m), che sovrastano la valle; il Monte Lovello si può addirittura ammirare dalla conca di Brunico.

L'attività agricola – trattandosi quasi esclusivamente di colture foraggere - è limitata su una fascia nei pressi del fondovalle nonché su numerose isole coltivate, inseriti nel bosco della costa soleggiata, dove alcuni masi raggiungono più di 1.500 m di altitudine sul mare.

I centri principali del Comune di Valle Aurina sono Luttago, S. Giovanni, Cadipietra, S. Giacomo e S. Pietro. Sono situati tutti lungo il fondovalle su piccoli conoidi o terrazzi. L'unico centro che si trova in una valle secondaria è Rio Bianco. I nuclei abitati originariamente erano assai piccoli e composti da poche infrastrutture di interesse pubblico: chiesa, scuola, locanda, negozio di genere misti. Solamente grazie all'attività edilizia degli ultimi decenni si sono ampliati più o meno fortemente. I versanti della Valle Aurina sono invece caratterizzati dall'insediamento a masi sparsi: casa abitativa e rustico sono sempre separati e orientati con il frontone verso valle. Arricchito da diverse costruzioni secondari (granaio, molino, forno, chiesetta, capanna) spesso si ha l'aspetto di un maso anucleato. Mentre i rustici sono costruiti più o meno in legno, la casa abitativa almeno nel pianoterra è costruita in muratura. Il paesaggio dei masi sparsi con i loro tradizionali dettagli architettonici è fra le caratteristiche più pregevoli e generalmente ancora ben conservate della Valle Aurina. Nell'attività edilizia, va tenuto particolare cura nell'utilizzazione di materiali edili adatti lavorati in tecniche adatte per la conservazione della ricca identità paesaggistica della Valle Aurina.

Purtroppo l'attività edilizia degli ultimi decenni è caratterizzata da estesi fenomeni di dispersione edilizia. Lungo la strada principale della vallata case singole, pensioni e alberghi sono stati piazzati nel paesaggio

senza alcun criterio. Pure parecchie zone edilizie sono sorte senza relazione con gli esistenti nuclei insediativi su terreni facilmente disponibili in quanto incoltivati o ricoperti da ontaneti. Una continuazione di questi fenomeni senz'altro contribuirebbe ad una ulteriore perdita dell'identità paesaggistica della Valle Aurina.



Incisivi sono gli interventi sul paesaggio attuati nell'area alpina di Klausberg per la realizzazione del comprensorio sciistico.

Mentre la zona montuosa sul lato orografico destro dell'Aurino e nella Valle di Riobianco si presenta per lo più intatta, sul pendio del versante orografico sinistro - partendo da Cadipietra e passando per Klausberg fino alla zona alpina del Monte Fumo - si registrano grandi impatti paesaggistici dovuti a infrastrutture sciistiche (tracciati e stazioni degli impianti di risalita, parcheggi, piste da sci, impianti di innevamento, strade ed esercizi pubblici). La zona sciistica è esclusa dal Parco naturale Vedrette di Ries-Aurina.

In Valle Aurina lo sfruttamento delle acque per la produzione di energia elettrica è già relativamente intenso. Oltre ad esserci un'elevata concentrazione di piccole derivazioni a scopi idrolettrici, lungo il torrente Aurino e il Rio Bianco sono stati anche installati diversi impianti di medie dimensioni. Le centrali funzionanti in serie lungo l'Aurino hanno un notevole impatto su questo bel torrente ricco d'acqua. Ogni singola opera di presa determina infatti un'interruzione della continuità del flusso d'acqua.



Inoltre, la diminuzione della portata d'acqua nei tratti derivati, gli interventi di sistemazione e il restringimento del corso del tor-

rente in alcuni tratti comportano nel complesso una netta limitazione della sua funzione ecologica.



A caratterizzare il paesaggio sono le cime svettanti oltre i tremila metri e ammantate di ghiaccio lungo la cresta settentrionale della Valle Aurina; nella foto, il Sasso Nero e il Monte Lovello.



3. Misure di tutela

Zone di interesse paesaggistico

L'intero territorio comunale escluse le zone abitative e produttive fornite di piano di attuazione approvato ai sensi dell'articolo 6, comma 3 della legge provinciale n. 16/1970 viene definito come zona di interesse paesaggistico. Sono quindi comprese in tale categoria di tutela anche tutte le zone d'insediamenti e di infrastrutture non fornite di piano d'attuazione. In generale, per garantire a queste superfici uno sviluppo sostenibile sono sufficienti gli strumenti urbanistici nonché la legislazione vigente in materia forestale. L'autorizzazione di tutela paesaggistica, di regola, viene concessa dal sindaco.

Di particolare importanza sono i **terreni agricoli**. Con i masi caratteristici, edificati secondo tipiche tecniche di costruzione locali, sono una componente importante della tipologia paesaggistica esistente. Rappresentano un paesaggio modificato per mano dell'uomo nel corso del tempo e sono espressione della tradizione storico-culturale della zona. L'individuazione come zona di interesse paesaggistico persegue l'obiettivo di garantire – senza limitare l'attività agricola – un inserimento armonico delle costruzioni ammesse ed un loro adattamento alla struttura paesaggistica ed insediativa esistente.

Altri importanti ambiti di interesse paesaggistico sono il **bosco**, i **boschi ripariali**, i **prati e pascoli alberati**, le **zone umide**, la **zona di verde alpino e pascolo**, le **zone rocciose** ed i **ghiacciai** nonché le **acque**. Sono di particolare importanza dal punto di vista della tutela paesaggistica ed ambientale, sia come fattore determinante per la protezione ed il microclima, sia perché formano un habitat ideale per tutta una serie di specie animali tipiche e sono parte

integrante fondamentale della struttura della zona, del suo equilibrio ecologico e della sua funzione ricreativa.

Le **formazioni boschive** coprono una grande parte del territorio comunale. L'utilizzo dei boschi è sufficientemente regolamentato dalla legge forestale e viene controllato dal corpo forestale; in più le aree boschive collocate in aree ripide assumono una funzione protettiva importante. I boschi rivestono notevole importanza ecologica, dato che, in un ambiente con un'urbanizzazione crescente costituiscono delle superfici di compensazione naturale che rappresentano delle aree di ritiro per la fauna ed offrono anche agli uomini possibilità di svago e ricreazione. In questo senso nella gestione forestale bisognerà favorire un'elevata varietà compositiva sia nello strato arboreo che in quello erbaceo-arbustivo.

Sopra la fascia boschiva si estende la **zona di verde alpino**. Mentre nella fascia alpina le comunità prative e arbustive sono chiaramente d'origine naturale, nella fascia montana e subalpina prati a sfalcio e pascoli, che arricchiscono il quadro paesaggistico e contribuiscono con una propria vegetazione e fauna all'aumento della diversità ecologica, sono da ricondurre alle secolari attività dell'uomo. A seguito dell'intensificazione nella gestione delle malghe e dei prati a sfalcio e ad interventi di razionalizzazione, oggi, questa ricchezza ecologica risulta minacciata. In genere nei punti più favorevoli, con interventi di bonifica e concimazione, viene intensificata la gestione, mentre le superfici meno favorevoli vengono spesso abbandonate. La conseguenza è per lo più la perdita delle praterie ad utilizzo estensivo come i prati magri o quelli da strame, molto attrattivi sotto l'aspetto paesaggistico e dall'alto valore ecologico.

Anche le zone a pascolo delle medie e basse quote rientrano in questa categoria: molte superfici a pascolo purtroppo sono state eliminate negli ultimi decenni a causa di intensificazione oppure abbandono della gestione. Proprio per questo è importante il preservare delle restanti superfici pascolive. Situate in mezzo a zone di verde agricolo intensamente utilizzate esse offrono un ultimo rifugio per una serie di animali e piante (tra gli uccelli per esempio dopo la scomparsa delle zone a pascolo le specie che nidificano al suolo hanno problemi a trovare idonei luoghi da cova).

Anche se l'utilizzo della **regione rocciosa** e dei **ghiacciai** è molto ridotto, queste aree danno una forte impronta al paesaggio. Le cime delle montagne, i dirupi e le pareti delle gole, le formazioni geologiche nonché i conoidi detritici sono spesso visibili da lontano e caratterizzano il quadro paesaggistico della nostra provincia. Anche se apparentemente ostili a qualsiasi forma di vita, albergano spesso habitat naturali intatti ed interessanti. Al posto di una grande ricchezza specifica ospitano una serie di specialisti che si sono adattati alle difficili condizioni di vita nelle crepe delle rocce o sulle falde detritiche.



La regione rocciosa ed i ghiacciai occupano una grande parte del territorio comunale di Valle Aurina.

Le **acque** caratterizzano in vari modi il quadro paesaggistico e costituiscono un arricchimento ecologico per le aree circo-

stanti. Torrenti, fiumi e fossi attraversano i boschi e strutturano il paesaggio culturale, arricchendo l'ambiente con la vegetazione riparia. Laghi, laghetti e stagni offrono preziose nicchie ecologiche e rappresentano spesso gioielli paesaggistici, molto ambiti come mete per la ricreazione e le attività di tempo libero. In questo senso le superficie acquatiche assumono un'alta rilevanza ecologico-paesaggistica, nella quale la qualità dell'acqua, la conformazione e il percorso dell'alveo nonché il suo inserimento nel paesaggio rivestono una particolare importanza.

Anche le superfici definite a livello cartografico come **prati e pascoli alberati** rientrano nella categoria Zone di interesse paesaggistico. Nel Comune di Valle Aurina non si contano zone prative più estese di larice. Spazi angusti, prati e pascoli alberati a larice o ad altre specie arboree si possono incontrare soprattutto lungo il margine superiore dei boschi, ma anche, sebbene isolati, nelle zone più in basso, in località marginali a coltivazione estensiva.

La rada presenza di alberi non comporta solo un arricchimento per il quadro paesaggistico, variandolo, ma protegge questi terreni anche dall'inacidimento: migliora il microclima riparandolo dai venti, impedisce la dispersione della neve, chiude con l'apparato radicale profondo degli alberi il ciclo delle sostanze nutritive e filtra un po' i raggi del sole. Ne conseguono migliori condizioni di crescita per l'erba.

Fondamentalmente l'utilizzazione forestale deve essere limitata alla crescita naturale e si deve provvedere alla rinnovazione degli alberi. Laddove si denota una certa preponderanza dell'abete rosso, questo dovrebbe essere tagliato più degli altri alberi. Infatti, l'abete rosso può soppiantare le altre specie arboree e provocare oltre ad un'uniformazione del quadro paesaggistico anche danni considerevoli all'utilizzazione agricola. Come albero a radici superficiali influisce su un'area piuttosto estesa sulla crescita dell'erba, perde aghi più difficilmente decomponibili e produce più ombra.

Si deve rinunciare ad asportare le ceppaie, in quanto il rilievo mosso del terreno è una caratteristica di queste superfici alberate e

proprio i punti con i ceppi sono interessanti per la rinnovazione degli alberi.

Anche le **zone umide** sono segnate nella cartografia. Nelle stazioni più basse mancano completamente i siti umidi. Ma anche il piano alpino è piuttosto povero di zone paludose. A causa della geomorfologia esistente (strette valli laterali con pendici ripide e pochi settori pianeggianti ben delimitati) nel Comune di Valle Aurina non si incontrano grandi zone umide collegate fra loro. Tanto più importanti appaiono le singole zone umide ancora esistenti. Oltre i Gögemöser, il Keilbachmoos e la Nocklacke - i siti umidi più ampi e belli che nel piano paesaggistico rielaborato vengono previsti come biotopo o monumento naturale - soprattutto alcune piccole torbiere basse sui Holzerböden e nella Valle del Rio Nero, in gran parte intatte, sono degne di essere menzionate.



Le torbiere basse sui Holzerböden nonostante la loro modesta estensione sono da considerare di grande pregio paesaggistico-ecologico.

Le zone umide rivestono molteplici funzioni di ecologia paesaggistica. Esse arricchiscono il paesaggio, ma rappresentano soprattutto degli habitat preziosissimi per molte specie vegetali ed animali minacciate. Va citata anche la loro importanza per l'equilibrio idrico grazie alla loro funzione di serbatoio. Per questo motivo tutte le zone umide, anche se non sono appositamente vincolate come biotopo o monumento naturale, sono degne di essere conservate e non possono essere prosciugate.

Pure i **boschi ripariali** ancora esistenti sono inseriti nel piano paesaggistico. Lungo l'Aurino e il Rio Bianco si possono trovare ancora alcune superfici ripariali e lungo i corsi d'acqua laterali, in particolare nelle zone pedemontane, in prossimità della confluenza con l'Aurino ed il Rio Bianco, si sono conservati alcuni boschetti di ontano, non meno pregevoli per la loro vegetazione. Queste formazioni boschive rappresentano particolari habitat naturali che ospitano determinate associazioni di piante e una fauna particolarmente variegata. I boschi ripariali accompagnano originariamente tutti i corsi d'acqua in una fascia più o meno larga, soprattutto nei loro settori più piatti. A causa dell'aumentata utilizzazione dei fondivalle da parte dell'uomo essi sono stati fortemente ridotti. I resti residuali sono minacciati in gran parte da misure costruttive per i corsi d'acqua. A causa dell'incavo del letto del fiume o del torrente e la costruzione di dighe o altre costruzioni di tutela si toglie acqua alle superfici boschive adiacenti. Ne conseguono condizioni delle stazioni fortemente modificate. Per questo motivo sovente le correlazioni necessarie per la formazione di boschi ripariali ma anche per la loro conservazione non sono date. Per le associazioni di bosco ripariale ancora esistenti è di importanza essenziale il mantenimento di ottimali condizioni idrologiche.

Zone di rispetto paesaggistico

Con l'individuazione di zone di rispetto si persegue l'obiettivo di conservare nel miglior modo possibile i settori particolarmente caratteristici e preziosi per il quadro paesaggistico ed insediativo del Comune di Valle Aurina. Si tratta dei dintorni di edifici di grande valore storico-culturale che caratterizzano il paesaggio, di strutture del paesaggio particolarmente in vista o di estese zone di prati verdi completamente intatti attorno agli insediamenti, da cui si può godere una bellissima vista e la cui intatta tipologia rappresenta un elemento prezioso della struttura paesaggistica ed insediativa esistente.



Lutago: la collina della chiesa ed i prati adiacenti ineditati.

Anche se, generalmente, negli ultimi decenni l'attività edilizia fu molto vivace, tali aree verdi molto importanti per il quadro paesaggistico in gran parte sono rimaste intatte e inedificate, anche grazie al fatto che fin dal 1985 sono vincolate come paesaggio di particolare tutela. Queste zone di tutela paesaggistica già esistenti vengono quindi inserite, con alcune correzioni di confine, nel piano paesaggistico rielaborato quali zone di rispetto. Nel fondovalle alcune singole aree sono previste anche come nuove zone di rispetto. In tal modo si intende porre un argine alla dispersione urbanistica già relativamente avanzata. Proprio in Valle Aurina tutte le aree verdi inedificate ancora presenti nel fondovalle sono di particolare importanza e degne di tutela.

Le zone di rispetto paesaggistico comprendono le seguenti aree:

- **Lutago:** le aree verdi paesaggisticamente intatte sono quelle a ovest della chiesa parrocchiale di Lutago - che fungono anche da importante fascia di protezione intorno alla chiesa - e le aree libere tra Lutago e Lutago di Sopra, su entrambe le sponde dell'Aurino.
- Di un particolare valore paesaggistico è l'area di fondovalle completamente priva di insediamenti davanti al **S. Martino**. Consente una bella vista sulla chiesa nominata.



Il tratto di fondovalle completamente piano ed ineditato presso S. Martino.

- **S. Giovanni:** Le zone di verde agricolo intatte a est dell'abitato in gran parte sono già tutelate. Va proposta come nuova zona di rispetto l'area di fondovalle a nord dei masi Jarl.



Davanti all'Ansitz ed alla capella di Costa Molini si trova un prato ineditato che consente una bella vista sugli edifici storici.

- A **Costa Molini** i settori verdi più importanti si trovano direttamente davanti all'Ansitz e sotto i masi Moar. Le aree edificate vengono escluse dalla zona di tutela. Anche sul lato opposto della valle, su quello orografico sinistro, si trova una zona di tutela di una certa estensione. Viene ripresa nel nuovo piano paesaggistico con alcune modifiche della delimitazione.



- A est di **Cadipetra** il nuovo piano paesaggistico contiene due zone di tutela. Quella al lato orografico sinistro dell'Aurino esiste già e per il ripido pendio pedemontano orografico destro è prevista una nuova zona di rispetto.
- Pure l'esposta terrazza paesaggistica presso **S. Giacomo** con la chiesa in posizione centrale costituisce un elemento distintivo del paesaggio nella Valle Aurina. Sono degne di tutela di conseguenza gli intatti pendii prativi circostanti. Alcune piccole aree che presentano già una certa edificazione vengono escluse dalla zona di tutela.



La collina della chiesa di S. Giacomo risalta in particolar modo nel paesaggio.

- Un tratto di fondovalle attraente dal punto vista paesaggistico si trova **tra Stoana e Marche**. Pur non presentandosi completamente privo di insediamenti, ivi si incontra ancora un bel paesaggio culturale data la presenza di tipici masi singoli ben intatti.
- I prati ripidi attorno alla chiesa di **S. Pietro** rappresentano un altro importante contesto paesaggistico. La zona di tutela a est viene ampliata su un'ulteriore zona prativa.



S. Pietro si trova su una sporgenza rocciosa ed è circondato da un bel paesaggio culturale.

- Anche a Riobianco infine i prati ripidi davanti al paese su ambedue i lati della vallata vengono confermate come zone di rispetto. I settori verdi intatti rappresentano una bella carta da visita per il paesetto montano.

Attraverso l'individuazione come zone di rispetto paesaggistico queste superfici dovrebbero essere possibilmente risparmiate da un'eccessiva opera d'edificazione e d'allacciamento di cavi. Nelle zone di rispetto vige un divieto assoluto di costruzione di nuovi edifici all'aperto. A differenza del piano paesaggistico precedente, per i progetti di fabbricati o per le opere ammesse, non è più previsto un obbligo generale di autorizzazione paesaggistica rilasciato dall'autorità provinciale competente.

In queste zone di tutela paesaggistica, la coltivazione dei campi (inclusi i cambi culturali) non è sottoposta ad ulteriori limitazioni ed anche i lavori di miglioria, la costruzione di strade ed altro non sono vietati, per cui restano valide le relative disposizioni di legge.

Le aree di tutela proposte sono in gran parte preziosi fondi coltivati, per cui questa misura protettiva è molto importante per l'agricoltura. Effettivamente, l'edificazione e disgregazione di queste aree coltivate rap-

presenterebbe una perdita inestimabile per l'agricoltura. Attraverso l'individuazione di queste aree quale zona di rispetto viene sottolineata la priorità dell'utilizzazione agricola rispetto ad altri tipi di utilizzazione.



I prati intatti sui pendii ad ambedue i lati della vallata caratterizzano in modo particolare la Valle di Riobianco.

Due ulteriori zone di rispetto interessano i **corridoi boschivi** attraversanti la valle, **Moarwald presso Luttago e Rio Torbo presso S. Giovanni**, che si sono conservati in questi tratti della Valle Aurina. Questi corridoi naturali perpendicolari alla valle, ormai in Alto Adige sono rari nei fondovalli fortemente antropizzati e per questo motivo rappresentano degli elementi di collegamento fra gli habitat montani particolarmente preziosi. La loro conservazione non è meno importante della tutela stessa degli ambienti naturali di alto pregio. Senza questi corridoi gli ambienti naturali rimangono isolati e quindi anche la loro flora e fauna. Soprattutto per la fauna è importante la presenza di reti di ambienti naturali, al fine di poter garantire le possibilità di spostamento fra i singoli habitat a certe specie animali e quindi lo scambio genetico delle popolazioni e la loro capacità di sopravvivenza nel lungo periodo. In particolare, senza questo scambio, la consistenza delle popolazioni più piccole di certe specie animali rimane sempre minacciata. Dato che in questi punti sfociano nella valle i torrenti laterali e quindi le strade sono

provviste di ponti, neanche queste infrastrutture viarie rappresentano barriere invalicabili.

Affinché **i corridoi boschivi** inclusi nelle zone di rispetto possano mantenere la loro funzione di reti biologiche anche per il futuro, va mantenuta l'attuale dimensione del patrimonio boschivo. Per le superfici boschive situate all'interno delle due zone di rispetto si dispone quindi un **divieto di cambiamenti di coltura**.



I masi Moar presso Costa Molini e sopra i masi Holzberg.

Zona di tutela paesaggistica Paesaggi rurali della Valle Aurina

Come già descritto più in alto, la Valle Aurina si può vantare di un paesaggio insediativo rurale particolarmente pregevole, dove la caratteristica architettura locale insieme al paesaggio coltivato contiguo formano un quadro di insieme assai armonioso che va preservato da interventi compromittenti. Di fronte alla zona particolarmente estesa si è reso necessario una scelta non facile tenuto conto la relativa uniformità di questo paesaggio insediativo. Come risulta dalla cartografia si propone di tutelare almeno quei settori, che offrono un paesaggio insediativo particolarmente ricco e ben conservato e che sono bene in vista dalla strada del fondovalle rispettivamente da altri punti frequentati poiché in questi casi si può dedurre un maggiore interesse pubblico. In

tal modo sei paesaggi rurali vanno particolarmente evidenziati: la zona dei **masi Arzbach** sopra Luttago, il **Gföllberg, Rohr-**

berg e **Blossenberg** sopra S. Giovanni nonché i **masi Moar** ed il **Holzberg** sopra Costa Molini.



Gföllberg: intatto paesaggio rurale della Valle Aurina.

Biotopi

Il biotopo **Koflaue**, già considerato area protetta, viene riconfermato nel nuovo piano paesaggistico; ridisegnati i limiti territoriali, si provvederà ad adeguare alla nuova pianificazione paesaggistica le relative norme di tutela. Il biotopo **Gögemöser** è invece di nuova previsione.

Biotopo Koflaue

A sud di S. Giovanni, ad entrambi i lati del torrente Aurino, è rimasto ancora uno degli ultimi ontaneti di ontano bianco. Il biotopo ha una superficie complessiva di ca. 3,3 ha. Dove il Rio Torbo sbocca nel torrente Aurino si sono depositati sabbia e ghiaia. Questi banchi di ghiaia costituiscono aree

ideali per piante pioniere e per diverse specie termofile vegetali ed animali.

Sponde di fiumi non ancora sistemate possiedono una maggior varietà di specie ed associazioni floristiche e faunistiche. In questo breve tratto di fiume, alla confluenza del Rio Torbo con il torrente Aurino, deve essere mantenuta la dinamica naturale dell'acqua corrente.

Ai margini dell'ontaneto bianco troviamo diverse latifoglie come vari salici (*Salix sp.*), il pado (*Prunus padus*), la betulla (*Betula pendula*) ed il frassino comune (*Fraxinus excelsior*). Sul lato orografico sinistro dell'Aurino si trova un cariceto di modesta superficie dominato da carici alti, rifornito con acqua del pendio. I cespi della carice pannocchiata (*Carex paniculata*) e della carice spondicola (*Carex elata*) formano dei



Il più pregiato lembo dei pochi boschi ripariali ancora rimasti nella Valle Aurina è la Koflaue presso S. Martino.

tipici cuscinetti. Tra questi fiorisce l'olmaria (*Filipendula ulmaria*) e al margine cresce il botton d'oro (*Trollius europaeus*).

Un tempo in questa zona vi erano numerosi laghetti e fossi riempiti d'acqua - oggi quasi scomparsi - che fungevano come luoghi di fregola per rane e rospi. Allo scopo di creare nuovamente luoghi di fregola per gli anfibi, nella primavera del 1990 è stato scavato una buca attiguo al cariceto, che si potrà ampliare ulteriormente. Nel 2004 è stato deviato dell'acqua dall'Rio Torbo in un ruscello che attraversa il biotopo ed è stato realizzato anche un laghetto nuovo. Con tali misure si persegue l'obiettivo di innalzare la falda freatica e di creare ulteriori habitat acquatici.

Questo biotopo si presta benissimo all'uso come biotopo didattico, in modo particolare per la scuola elementare e media di S. Giovanni, sia per l'immediata vicinanza al paese, sia per la grande varietà di habitat su un territorio limitato (ontaneto, sponde di fiumi non ancora sistemate con banchi di ghiaia, laghetti, cariceti).

Biotopo Gögemöser

Sopra alla malga Schöllberg Göge si estende, a circa 2.300 m di altitudine, un pianoro di quasi 13,5 ettari. Si tratta di una zona interamente umida, alimentata da un torrente di origine glaciale, in parte meandriforme. Qui il corso d'acqua ha depositato enormi quantitativi di sedimenti sabbiosi di origine glaciale. Per questo motivo si è formata

un'area umida con suolo minerale, in cui gli strati di torba sono pressoché irrilevanti; questo sito riveste comunque particolare importanza paesaggistica ed ecologica per la sua estensione e per la sua vegetazione igrofila pressoché intatta.

Tra i rappresentanti della flora igrofila risalta, per la sua massiccia presenza, l'erioforo rotondo (*Eriophorum scheuchzeri*). La specie dominante è però senza dubbio la carice di Lachenal (*Carex lachenalii*), mentre in alcuni punti si nota il giunco filiforme (*Juncus filiformis*). Tra le specie di muschio predominano senza dubbio i muschi e, in minore misura, anche gli sfagni.

Un po' più in basso, nelle vicinanze della baita della malga Schöllberg Göge, vi sono altre due piccole zone umide, ognuna di circa 0,3 ettari di estensione, alimentate da acque di versante. Si tratta di due torbiere basse con uno strato di sfagno che raggiunge una profondità massima di 2,5 m. Alcuni punti sono ricoperti anche da tappeti erbosi galleggianti, soprattutto nella parte superiore della torbiera. Lo strato di sfagno appare sulla fascia marginale vicino al Rio Göge. Le piante di torbiera dominanti sono la carice rigonfia (*Carex rostrata*), la carice dello Stretto di Magellano (*Carex magellanica*), nonché l'erioforo a foglie strette e l'erioforo rotondo (risp. *Eriophorum angustifolium* e *scheuchzeri*).



Le due torbiere basse presso la malga Schöllberg Göge, dove sono stati effettuati anche dei reperti archeologici molto interessanti.



In queste torbiere e intorno alla Malga sono stati effettuati degli interessantissimi ritrovamenti archeologici. Pressoché unico è il rinvenimento di oltre 100 palette di legno. Anche se sino ad oggi non si è ancora appurato quale sia stata la loro funzione e sono state fatte solo supposizioni, questi

reperiti sono la prova inconfutabile della presenza umana in epoca preistorica sulle alture della Valle Aurina.

Nel complesso, data la loro rilevanza sia dal punto di vista dell'ecologia del paesaggio che archeologica, le torbiere della malga Göge sono di interesse sovralocale.



Ca. 100 m sopra la malga Schöllberg Göge si trova un'ampia conca pianeggiante coperta da un continuo tappeto di pennacchi e carici.

Monumenti naturali

I seguenti monumenti naturali vengono riconfermati nel piano paesaggistico rielaborato:

- Alcuni alberi singoli, che per la loro grandezza, forma nonché età e la loro posizione nel paesaggio risaltano in modo particolare nel quadro paesaggistico: **un gruppo di larici presso Luttago, un acero montano presso il maso Feuchter a Riobianco e un abete rosso presso il maso Häusergang.**



L'abete rosso presso il maso Häusergang supera in altezza tutti gli alberi circostanti.

- Due cascate – **la cascata dello Schwarzenbach e quella del Frankbach.** Entrambe le cascate non si possono scorgere dalla valle, ma sono tutte e due ben accessibili attraverso dei sentieri. La cascata del Rio Nero, alta 25 metri, si trova in un orrido nel quale l'acqua si getta in un ampio bacino. La cascata del Rio Franco presenta all'incirca lo stesso dislivello; ai suoi piedi si può ammirare tra l'altro una particolarità geologica: sotto il bacino in cui si riversa la cascata, il letto del torrente è percorso da

un ampio nastro di marmo in cui l'azione erosiva dell'acqua ha modellato marmite, conche e solchi molto suggestivi.



La cascata Rio Franco

- Pure i cinque laghi di montagna **Lago della Cima dei Covoni, Lago Rio di Mezzo, Lago Rio Walcher, Lago Rio Gries e Lago Chiusetta** sono già individuati come monumenti naturali; fra essi sono conosciuti soprattutto il Lago della Cima dei Covoni, situato nei pressi del sentiero Kellerbauer, ed il Lago Chiusetta. Sono tutelati come elementi che arricchiscono il paesaggio montano, ma anche come habitat acquatici.
- Nel paesaggio spicca in particolare la piatta parete detta **Platter Wand.** È una parete di gneiss pressoché verticale, facilmente distinguibile dai prati sottostanti e dal Maso Platterhof. Su questa parete si può osservare molto bene anche una flora altamente specializzata, che ha colonizzato le fessure rocciose. Si tratta sia di specie erbacee che di specie legnose, cresciute in parte in forma di bonsai.



L'imponente parete rocciosa presso Platten.

Come nuovi monumenti naturali vengono inoltre proposte due alberi singoli e due zone umide della zona alpina:

- Un **tiglio presso la chiesa di Cadi-*pietra***. È il più bello e più grande albero del patrimonio arboreo situato a monte dell'ex-Bergbauamt di Cadi Pietra, oggi protetto come giardini e parchi dalla legge provinciale sulla tutela del paesaggio. Si tratta comunque di un'area verde che riveste una notevole importanza per garantire certi spazi verdi alla località, ma che oltre a ciò non ha un particolare pregio in quanto non si può classificare come parco storico, né spicca per la presenza di specie arboree particolari o uniche e neppure di esemplari particolarmente imponenti. Pertanto, nel piano paesaggistico rielaborato il vincolo di tutela come giardino e parco viene abrogato. Solamente un albero singolo, il tiglio succitato con le sue dimensioni eccezionali, rimane protetto dal piano paesaggistico e precisamente come monumento naturale. Ciò non significa che agli altri alberi non venga più attribuita alcuna importanza dal punto di vista paesaggistico. Sono in ogni caso di un particolare valore a livello locale. Per essi anche senza uno specifico vincolo di tutela vigono delle disposizioni generali di tutela. Senza l'autorizzazione del sindaco non è consentito il taglio degli alberi.



Nei pressi del maso Außerhofer a Riobianco si trova il larice più grande della Val Aurina.

- Un **larice presso il maso Außerhofer a Riobianco**. Con una circonferenza del tronco di 4 m (misurata all'altezza del petto d'uomo) supera addirittura quello presso la malga Hofer nel Comune di Predoi e può essere considerato quindi il più grande larice di tutta la Valle Aurina.



La Nocklacke, particolarmente affascinante dal punto di vista paesaggistico.

- La **Nocklacke**, situata nella zona del confine del bosco tra il Dosso Grande ed il Dosso Piccolo sul versante ombroso

della Valle di Riobianco. Il laghetto con i ghiacciai della Valle Aurina sullo sfondo si presenta come un piccolo gioiello paesaggistico. Viene incluso nel monumento naturale anche la cinta paludosa la cui vegetazione è composta da tipici carici e giunchi.

- Una zona umida relativamente estesa (circa 5 ha) si trova sopra a Cadipietra nella Valle del Rio del Conio, a circa 2.000 m di altitudine. Conosciuta come **Keilbachmoos**, è una tipica zona umida con suolo minerale, formatasi sopra a sedimenti sabbiosi di origine glaciale. L'area è attraversata da un torrente meandriforme ed è ricoperta da un tappeto quasi ininterrotto di carici, inframmezzato da alcune pozze di acqua. Oltre alle varie specie di carice (*Carex sp.*), si possono distinguere anche il giunco filiforme (*Juncus filiformis*), l'equiseto fluviale (*Equisetum fluviale*) e l'erioforo a foglie strette (*Eriophorum angustifolium*).



Nella Valle del Rio del Conio si trova una ampia conca con una torbiera bassa.

Zone di tutela per i minerali Cima dei Covoni e Montebello

Le due zone di tutela per i minerali cima dei Covoni e Montebello vennero individuate già nel 1995 (decreto del Presidente della Giunta provinciale 7 marzo 1995, n. 339/28/1). A seguito di molteplici lamentele, soprattutto da parte dei contadini, sul modo di procedere dei raccoglitori di

minerali, che provocava danni ai pascoli, la raccolta dei minerali venne vietata nella zona attorno alla Cima dei Covoni ed al Montebello. La zona di tutela Cima dei Covoni interessa i due Comuni Selva dei Molini e Valle Aurina; ad ovest, sud ed est è delimitata dal confine boschivo superiore ed a nord dal sentiero escursionistico fra il lago artificiale di Lappago e la malga Göge. Il Schönberg è situato più a est sul versante settentrionale di Riobianco. Con esso inizia tra la Valle del Rio Nero e la valle del Rio di Mezzo un crinale laterale della catena principale delle Alpi del "Zillertal" situato a nord. Questa zona di tutela a sud è delimitata dal margine del bosco sopra i masi più elevati, a est dal Rio Nero, a nord dal Hantigenklammspitz e ad ovest dal Rio di Mezzo.

Da un punto di vista geomineralogico non si riscontra solo la presenza sia di rocce calcaree e silicatiche su spazi ristrettissimi, ma soprattutto la grande ricchezza di minerali. La cresta principale delle Alpi Aurine è costituita dai cosiddetti gneiss centrali; le montagne antistanti hanno come base un'altra formazione rocciosa della zona penninica, la copertura scistica, in cui sono inseriti anche calcare marmorizzato e dolomia. Nelle fessure della roccia metamorfica si trovano numerosi minerali, in parte molto pregiati: quarzo, periclino, adularia, apatite, rutilio, titanite, granato, calcite, ematite, epidoto, pirite ed altri. La Cima dei Covoni è conosciuta anche per le sue belle ametiste. Fino all'emanazione del divieto di raccolta di minerali, nel 1995, la zona ha fortemente risentito delle attività di ricerca di cristalli preziosi. In molti luoghi e modi, con queste attività, veniva violata la legge provinciale di tutela dei minerali e conseguentemente venivano provocati danni visibili al paesaggio. In molti punti, anche estremamente ripidi, lo strato di terra e roccia ha subito escavazioni, anche di dimensioni rilevanti, che ha prodotto grandi buche; lo strato di vegetazione non è stato ricomposto e neppure è stata ristabilita la conformazione particolare della zona, come invece sarebbe prescritto da suddetta legge.



Le due zone montuose nella Valle di Riobianco – Cima dei Covoni (foto) e Montebello – sono di grande interesse mineralogico.

I danni paesaggistici sono particolarmente incisivi sulle pendici ripide, in gran parte ricoperte di prati alpini; qui gli scavi sono riconoscibili da lontano. Tali danni vengono resi notevolmente più evidenti dal colore rossiccio delle rocce presenti. Quando questa roccia rossiccia affiora in superficie, a causa del colore si distingue fortemente dai prati ed anche dalla roccia erosa che si trova già in superficie.

La zona attorno alla cima dei Covoni ed anche il Montebello rappresentano, infine, un importante polo d'attrazione per gli escursionisti di montagna. Il Montebello è una montagna con una visuale ragguardevole, antistante ai ghiacciai dei tremila della Valle Aurina; il sentiero è facilmente percorribile e molto frequentato. Sotto la Cima dei Covoni si trova uno dei laghi di montagna più belli dal punto vista paesaggistico della Val Pusteria, il lago della Cima dei Covoni, dove passa il noto sentiero Kellerbauer che porta al Rifugio G. Pozzo.

A causa delle condizioni del luogo – pendici ripide, colore della roccia, zona ricreativa molto frequentata, pascoli alpini immediatamente adiacente alla regione rocciosa – gli interventi da parte dei raccoglitori di minerali, di cui sopra, sono insostenibili. Le zone di tutela per i minerali Cima dei Covoni e Montebello vengono perciò inclusa nel piano paesaggistico del Comune di Valle Aurina, al fine di continuare a tutelare queste aree da simili danni al paesaggio e dalle erosioni, nonché di preservarle dal totale

saccheggio ad opera dei raccoglitori di minerali, mantenendo così inalterato per il futuro il loro importante ruolo per la mineralogia.

Elementi strutturali paesaggistici

Tutti i **percorsi di interesse storico-culturale** (ed i resti di esse anche se non sono registrati nella cartografia), i **muri a secco**, ma anche gli **argini in pietrame**, le **siepi**, i **gruppi di alberi**, i **boschetti isolati** sono tutelati, perché abbelliscono il paesaggio coltivato ed offrono un habitat ad un gran numero di specie animali e vegetali.

I **fossi di bonifica** e i **corsi dei torrenti**, dal punto di vista della tutela naturale, rivestono una particolare importanza come habitat acquatici. Rappresentano importanti corridoi naturali. Soprattutto nelle zone più fortemente antropizzate la loro funzione ecologica è comunque in gran parte danneggiata in modo rilevante (a causa della cementificazione, il restringimento, il raddrizzamento, l'inquinamento idrico e le derivazioni d'acqua) e con ciò anche una flora e una fauna che sono legate a queste stazioni. Per gli anfibi, ma anche per altre specie animali in pericolo di estinzione, questi fossi possono rappresentare dei rifugi preziosissimi. Da non trascurare, infine, gli uccelli acquatici, che soprattutto durante il periodo della nidificazione e della cova sono molto sensibili ai disturbi. È importante anche la presenza di una vegetazione ripariale intatta e spontanea che è parte integrante di qualsiasi corso d'acqua. Per questi motivi tutti i corsi d'acqua ed i fossi di bonifica – anche se si tratta di brevi tratti che non compaiono nella cartografia – non possono essere interrati o incanalati.

Spesso i **recinti** rappresentano degli elementi importanti del paesaggio culturale modellato dall'uomo. È comunque importante utilizzare forme di recinzioni tipiche del luogo e rinunciare al filo spinato. Altrimenti le recinzioni vengono percepite come elementi di disturbo nel paesaggio.

Tutela degli alberi e verde urbano



Il verde urbano non solo migliora le caratteristiche ambientali generali, ma gioca anche un ruolo importante per la qualità di vita dell'uomo nelle zone abitate.

Al patrimonio arboreo e, in generale, al verde delle zone abitate spettano funzioni molto importanti. Lo spazio occupato dagli insediamenti umani aumenta continuamente e di conseguenza si accresce la necessità di lasciare alla natura il suo spazio anche in tali aree. Le aree verdi rappresentano un habitat naturale per numerose specie vegetali e animali e contribuiscono quindi alla conservazione della biodiversità. Altre funzioni importanti del verde sono la protezione dal vento e dai rumori, nonché il contenimento del livello di inquinamento (polvere e sostanze nocive). Ogni macchia di verde urbano rappresenta anche terreno non impermeabilizzato e quindi contribuisce a salvaguardare il livello della falda freatica ed a diminuire il deflusso superficiale dell'acqua piovana. Anche l'abitato viene caratterizzato decisamente dal verde esistente, ed in particolare gli alberi ad alto fusto saltano agli occhi. Il verde nelle zone abitate, in generale, influenza in modo

sostanziale la qualità della vita dell'uomo ivi residente, tra i cui bisogni c'è anche un certo contatto con la natura.

Si deve sottolineare in questa occasione il valore degli **alberi da frutto sparsi**. I vecchi peri e meli, nell'ambito dei paesi o presso masi singoli, rappresentano elementi pregevoli del paesaggio coltivato e rivestono una grande importanza paesaggistica. Sono testimonianza di un antico modo di praticare la frutticoltura e in molti casi vi sono fra loro magnifici esemplari, che non risaltano tanto per la loro grandezza, quanto per la loro età, per i tronchi nodosi e la fitta ramificazione. I fiori e frutti sugli alberi sottolineano la loro importanza per il paesaggio. Infine, non può essere dimenticata la produzione della frutta (trattandosi di una produzione biologica), che si può avere con cure colturali relativamente limitate.

I **nocci** che pure sono rilevanti da un punto di vista paesaggistico si trovano quasi esclusivamente presso singole costruzioni, dove assumono la funzione di alberi della casa.

Per tali motivi il verde è da trattare con la necessaria precauzione. L'autorizzazione al taglio di alberi all'interno del centro edificato è rilasciata dal sindaco (ai sensi della legge provinciale per la tutela del paesaggio L.P. 16/1970 e del relativo regolamento di esecuzione), mentre quella relativa agli alberi al di fuori del centro edificato è rilasciata dall'autorità forestale (ai sensi dell'ordinamento forestale L.P. 21/1996). Per migliorare ulteriormente le attività di tutela degli alberi e di gestione del verde, soprattutto in ambito insediativo, il comune può stabilire delle regolamentazioni più severe (regolamenti comunali del verde, apposite disposizioni nel regolamento edilizio comunale).

Zone di tutela archeologica

Le zone di tutela archeologica vengono registrate a livello cartografico secondo le indicazioni della Ripartizione beni culturali, cui competono anche le autorizzazioni di scavo. Si tratta di quattro zone: malga Schöllberg Göge, Schönbühel, croda Platter



e Piperbühel. Nel territorio di Valle Aurina sono stati effettuati reperti archeologici di vari periodi storici, soprattutto della protostoria (ulteriori informazioni sulle zone archeologiche: Ufficio Beni archeologici, ArchaeoBrowser).

Nuova delimitazione del Parco naturale Vedrette di Ries-Aurina

Il Parco naturale Vedrette di Ries-Aurina è stato individuato nel 1988 (D.P.G.P. 28 settembre 1988, n. 212/V/81) ed è stato ampliato nel 1994 (D.P.G.P. 13 dicembre 1994, n. 335/28/3). Con la rielaborazione del piano paesaggistico del Comune di Valle Aurina il confine del parco naturale viene inserito nella documentazione cartografica più recente, utilizzata per la predisposizione del piano e viene adattato meglio alle linee di confine già presenti nel paesaggio (sentieri, rii, margini di bosco).



L'intatta zona montuosa è il grande capitale paesaggistico della Valle Aurina

4. Sviluppo e cura del paesaggio

I vincoli paesaggistici non bastano

Il presente piano rappresenta quasi esclusivamente uno strumento di tutela per singole zone e per certe specie animali e vegetali, per oggetti naturali e culturali ecc. Ma non basta solo tutelare. Il paesaggio è sottoposto ad un continuo sviluppo che va pilotato. Soprattutto gli ambiti della cura e della valorizzazione del paesaggio (eliminazione di deficit di ecologia del paesaggio, rinaturazioni) hanno bisogno di ulteriori strumenti. Ciò riguarda sia il paesaggio coltivato, che l'area insediativa. Sono queste misure di tutela attiva del paesaggio, per le quali è particolarmente richiesta l'iniziativa delle autorità locali o degli agricoltori ed ha poco senso che queste misure vengano disposte dall'alto (come formalmente accade nel caso delle misure di tutela).

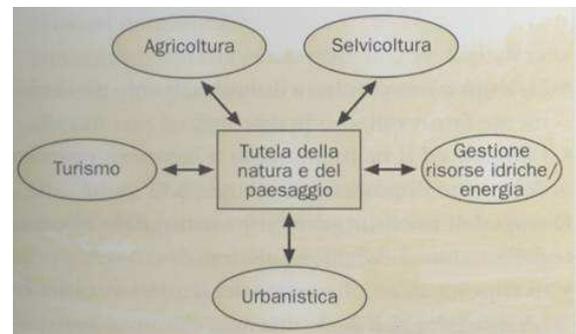
Progetto di sviluppo paesaggistico per il Comune

L'elaborazione delle linee guida natura e paesaggio o del progetto di sviluppo paesaggistico rende possibile la partecipazione attiva del Comune allo sviluppo paesaggistico. Anche l'inventario paesaggistico, il regolamento del verde urbano, il piano di gestione del verde per le aree insediative o il programma per la gestione del paesaggio culturale contribuiscono ad un miglioramento del lavoro di tutela della natura e del paesaggio all'interno del Comune. Infine, essendo state ampliate le competenze decisorie del Comune, nelle amministrazioni locali è richiesta una maggiore competenza tecnica. Per la tutela della natura e del paesaggio il Comune rappresenta un ambito di attività molto interessante: da una parte vi si formano importanti decisioni definitive e preliminari su tutti i progetti, dall'altra lo stretto contatto con la popolazione facilita

l'accettazione dei progetti da parte della popolazione stessa.

Partecipazione dei cittadini e informazione

Per la realizzazione di misure di cura del paesaggio è molto importante la partecipazione dei cittadini. Uno sviluppo sostenibile del paesaggio può riuscire solo se le misure previste vengono sorrette dalla popolazione. Perciò è importante che, sia nella predisposizione che nella realizzazione di un piano paesaggistico vengano coinvolti, anche tramite gruppi di lavoro, tutti i fruitori del territorio, al fine di eliminare possibili conflitti di utilizzo. Nell'ambito della tutela della natura è importante anche l'informazione generale e le delucidazioni, dato che l'uomo rispetta e tutela solo ciò che conosce!



Importanti aree d'interazione fra gli utilizzatori del territorio e la tutela del paesaggio (fonte: Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige)

Misure di promozione

Un ulteriore strumento per la cura del paesaggio è rappresentato dalle misure di promozione. La Provincia autonoma di Bolzano, tramite il regolamento CE 1698/2005, elargisce **premi per la cura del paesaggio a favore di un'agricoltura ecocompatibile**. Così esistono premi per la lavorazione e la cura di prati di montagna

ricchi di specie, di prati magri, di prati alberati di larici, di castagneti, per i cespugli nonché per la rinuncia al pascolo nelle torbiere e nei boschi ripariali, a condizione che essi sono individuati come biotopo o come monumento naturale. In collaborazione con l'autorità forestale, il Comune può intervenire, affinché ci si avvalga in modo maggiore di questi incentivi.

Inoltre, sono previsti anche **contributi per la conservazione e la cura di elementi paesaggistici**, quali i tetti in scandole e in paglia, i recinti tradizionali, i muri a secco nonché ulteriori testimonianze di architettura contadina. Rientrano in questo ambito altre misure di tutela del paesaggio (ad es. l'eliminazione di recinti di ferro, la posa sotterranea degli impianti a cielo aperto, la creazione di stagni di anfibii, la rinaturazione dei corsi d'acqua precedentemente regimentati ecc.) nonché progetti di didattica ecologica.

Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige

Le Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige – il piano di settore LEROP nell'ambito della natura e del paesaggio – contengono direttive generali e strategie di attuazione per la salvaguardia a lungo termine del paesaggio altoatesino quale spazio naturale, di vita ed economico. La sola autorità di tutela del paesaggio non riesce a raggiungere questo obiettivo. Si deve riuscire a coinvolgere in questo compito tutti i settori che fruiscono del paesaggio (agricoltura, attività forestale, idrologia, turismo, tempo libero e ricreazione, urbanistica). Suddetto piano analizza ampiamente i punti di contatto fra i vari fruitori del paesaggio, i possibili potenziali di conflitto come anche gli interessi comuni. Inoltre, nelle linee guida natura e paesaggio in Alto Adige sono rappresentati gli strumenti e le strategie di tutela della natura e del paesaggio.

Il piano di settore fornisce anche una rappresentazione del paesaggio altoatesino in varie fasce paesaggistiche; per ciascuna di esse ne vengono descritti l'importanza per la tutela della natura, i rispettivi problemi e conflitti, le finalità di utilizzo, le finalità di tutela risp. di rappresentazione e le misure necessarie. Perciò, per il lavoro quotidiano di tutela della natura e del paesaggio all'interno dei comuni, proprio questa parte del piano di settore può rappresentare un ausilio interessante.



Secondo le Linee guida natura e paesaggio in Alto Adige il territorio comunale di Valle Aurina va attribuito a cinque fasce paesaggistiche. In seguito vengono elencate queste cinque fasce con le misure di gestione previste dal piano di settore, tese verso un'attiva tutela del paesaggio:



a) Fascia paesaggistica – Insediamenti

Provvedimenti:

- evitare la dispersione degli insediamenti;
- realizzazione corretta delle case (integrazione nel paesaggio e negli insiemi esistenti, scelta del materiale, utilizzo dell'acqua piovana, evitare di sigillare il terreno, infiltrazione delle acque piovane ecc.);
- mantenimento e creazione di aree verdi (fra cui anche rinverdimenti di tetti e facciate) e cura del verde secondo criteri di naturalità;
- mantenimento degli elementi ecologici degli insediamenti e loro collegamento con il territorio circostante attraverso siepi, viali ecc.,
- piani ecologici di attuazione e di recupero,
- predisposizione di piani di gestione del verde;
- elaborazione di un regolamento del verde urbano;
- sviluppo della rete di percorsi pedonali e delle piste ciclabili;
- creazione di zone ricreative attraenti.

b) Fascia paesaggistica – Fondivalle e zone limitrofe a prevalente coltura foraggera e arativa

Provvedimenti:

- sospensione degli incentivi per l'eliminazione di elementi rilevanti per il paesaggio, nonché il prosciugamento di zone umide e l'irrigazione di zone aride, incentivi per la rinuncia all'impiego di fertilizzanti;
- mantenimento di superfici residue seminaturali, nonché conservazione e promozione di un utilizzo sostenibile con intensità di utilizzo graduate (mosaico di utilizzo);
- messa a punto di programmi per la valorizzazione del paesaggio rurale e di programmi incentivanti ai fini della salvaguardia di prati ricchi di specie;
- densità di bestiame rapportata alle caratteristiche dei siti, regolamento sull'utilizzo del liquame, riduzione della quantità di fertilizzanti;
- mantenimento dei contributi per la cura del paesaggio ai fini della conservazione dei sistemi d'irrigazione tradizionali;
- riattivazione di aree naturali di esondazione (p. es. prati umidi) nonché predisposizione di direttive per la rivitalizzazione di corsi d'acqua, acque stagnanti e fossati;
- individuazione di zone off-limits per la lavorazione della ghiaia, prescrizioni sulla rinaturalizzazione;
- attività edilizia paesaggisticamente compatibile;
- definizione paesaggisticamente compatibile della capacità ricettiva delle zone turistiche.

c) Fascia paesaggistica – Zone agricole di montagna

Provvedimenti:

- mantenimento delle forme colturali tradizionali e adattamento graduale della concentrazione del bestiame;
- riduzione del grado di intensità tramite incentivi con premi per il mantenimento e la cura del paesaggio;
- sovvenzioni per il mantenimento e la cura di elementi paesaggistici (siepi, muri a secco, argini in pietra, siepi, ecc.);
- eliminazione degli incentivi per modifiche del terreno, eliminazione di elementi strutturali rilevanti per il paesaggio, prosciugamento di siti umidi, irrigazione di siti aridi;
- verifica degli incentivi alla costruzione di allacciamenti viari;
- disciplina del pascolo boschivo in base alle caratteristiche dei siti;
- tutela idrica (sistemazione ecologica dei rii, rivitalizzazione, regolamento sull'utilizzo del liquame, zone di tutela idrica ecc.);
- determinazione paesaggisticamente compatibile della capacità ricettiva delle strutture turistiche;
- predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale.

d) Fascia paesaggistica – Bosco

Provvedimenti:

- mantenimento delle associazioni di bosco come obiettivo generale e individuazione di zone di tutela per boschi rappresentativi;
- estromissione di zone sensibili per la tutela di specie minacciate (ad es. rapaci);
- gestione seminaturalistica;
- determinazione di provvedimenti di mantenimento e cura dei margini boschivi (incentivi);
- mantenimento delle forme tradizionali di utilizzo molteplice del bosco (ad es. pascolo boschivo);
- determinazione del corretto fabbisogno di strade forestali con rispettiva salvaguardia dell'ambiente;
- determinazione ed attuazione dei piani di abbattimento degli ungulati e abbandono della pratica di foraggiamento degli ungulati;
- limitazione dell'ampliamento di zone scistiche e limitato impiego di cannoni da neve.



e) Fascia paesaggistica – Ambiente alpino ed alte quote

Provvedimenti:

- mantenimento dell'alpeggio tradizionale con un adattamento graduale delle intensità d'utilizzo (adeguamento della densità dei capi di bestiame);
 - gestione dell'utilizzo tramite un sistema di incentivi all'agricoltura orientato verso l'aspetto ecologico;
 - eliminazione degli incentivi alle modifiche paesaggistiche ed alle opere di prosciugamento;
 - predisposizione di inventari paesaggistici e di piani per la valorizzazione del paesaggio rurale;
- mantenimento e rigenerazione di ampie torbiere, tutela di tutte le torbiere esistenti e delle loro associazioni vegetali generatrici di materiale torboso;
 - limitazione dell'ampliamento di zone sciistiche e dell'impiego di cannoni da neve;
 - utilizzo del bene idrico pubblico risp. regolazione idrica secondo criteri ecologici (ad es. misure di sicurezza di ingegneria biologica);
 - regolazione mirata del flusso dei visitatori (costruzione di sentieri su tronchi d'albero attraverso le torbiere, recinzione di settori critici, individuazione di idonei percorsi equestri, individuazione di zone di rispetto per la fauna selvatica).

aggiornato: dic 19